Comune di San Cataldo

REGOLAMENTO

CONSULTA COMUNALE PER LE POLITICHE

A FAVORE DELLE PERSONE CON DISABILITÀ

****

PREMESSA

In ossequio alla Convenzione ONU per i Diritti delle Persone con Disabilità, approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 13/12/2006, e ratificata dallo Stato Italiano con Legge 3/3/2009 n. 18, dei dettami della Costituzione Italiana e di tutte le leggi di settore emanate ed emendate, il Consiglio Comunale del Comune di San Cataldo, nell'esprimere formale e solenne impegno di adesione alla stessa, nel rispetto e tutela di tutte le persone con disabilità e loro famiglie residenti, ospiti o semplicemente in transito nel territorio del comune di San Cataldo, intende deliberare la costituzione della Consulta Comunale per la Disabilità, come strumento di tutela e di riferimento costante di ogni persona con disabilità.

ART. 1 – LA CONSULTA

Il Comune di San Cataldo, nell'ambito dei propri compiti di indirizzo e coordinamento e nel quadro della legislazione vigente ed emanata, esprime la volontà politica di costituire "**La Consulta Comunale per la Disabilità**". Essa è organo consultivo del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale. È organismo autonomo di indirizzo e di controllo con funzione di collaborazione e proposizione. Essa costituisce lo strumento di partecipazione democratica dei cittadini alla gestione pubblica, nel settore della disabilità, delle risorse disponibili. Definisce e sostiene azioni volte alla prevenzione della disabilità e alla presa in carico delle persone con disabilità e dei loro familiari. Per la concreta attuazione di tali principi, nonché del principio di sussidiarietà di cui all'art. 5 e dell'art. 14 della Legge 328/2000 il Comune di San Cataldo istituisce e riconosce "La Consulta Comunale per la Disabilità" quale organismo di stimolo, verifica e controllo, anche ai fini della programmazione dei servizi di cui all'art. 19 comma 1 lettera f) della citata normativa (Piano di zona).

ART. 2 – AMBITI DI INTERVENTO

A. CONVENZIONE ONU E PRESA IN CARICO
B. FAMIGLIA
C. SCUOLA
D. TEMPO LIBERO
E. LAVORO
F. SANITÀ
G. DIRITTI CIVILI E POLITICI
H. ACCESSIBILITÀ
I. AUTORAPPRESENTANZA
J. DOPO DI NOI E VITA INDIPENDENTE
K. VERIFICA SERVIZI TERRITORIALI
L. QUALITÀ DELLA VITA

A – CONVENZIONE ONU E PRESA IN CARICO

La Consulta vigila affinché il Comune applichi concretamente la Convenzione ONU di cui alla premessa, indicando gli strumenti legislativi specifici per ogni azione o intervento destinato alle PcD e loro famiglie. L'articolo 14 della L. 328/2000 sancisce gli obblighi degli Enti Locali e delle ASP in merito alla formulazione del Piano Individualizzato di Vita per ciascuna PcD. La Consulta verifica sul normale svolgimento delle procedure atte ad assicurare alle PcD e alle loro famiglie il diritto al Piano Personalizzato di cui sopra.

B – FAMIGLIA

Le famiglie che vivono al loro interno la disabilità, attraverso il servizio del Segretariato Sociale, *(previsto dal regolamento dei servizi socio assistenziali proposto dalla Giunta comunale con delibera n° 161 del 01/07/2016 e approvato dal Consiglio Comunale con delibera n° 103 del 02/12/2016),* potranno usufruire dei servizi offerti dallo sportello informativo e di orientamento che guidi gli interessati nel difficile sviluppo delle prassi burocratiche. La Consulta vigila sul buon funzionamento dello stesso e riferisce periodicamente al Consiglio Comunale e alla Giunta Municipale.

C – SCUOLA

Ogni alunno con disabilità ha il diritto di essere accolto, inserito, integrato e rispettato dalla scolaresca e dalla classe che egli frequenta. Ogni alunno con disabilità ha il diritto di iniziare l'anno scolastico nello stesso giorno in cui esso ha inizio per tutti gli alunni. Stante che per la maggior parte degli alunni con disabilità la frequenza scolastica è subordinata all'istituzione di servizi obbligatori quali il trasporto, l'igienico personale, l'assistenza all'autonomia e alla comunicazione, l'insegnamento di sostegno e l'utilizzo di ausili tecnici e sanitari adeguati, la Consulta verifica che l'inizio delle lezioni abbia luogo per tutti gli alunni con disabilità nello stesso giorno in cui inizia per tutti gli alunni e che i servizi obbligatori, per gli alunni che ne hanno diritto, siano stati programmati ed avviati per tempo. Verifica altresì che ausili didattici, tecnici e sanitari siano forniti, secondo le procedure di legge, agli alunni che ne hanno necessità. La Consulta verifica ancora che le commissioni multidisciplinari, unitamente allo staff tecnico della scuola e alle famiglie, redigano il PEI (Piano Educativo Individualizzato). Degli eventuali rilievi dà comunicazione alla GM e al Consiglio Comunale per gli interventi del caso.

D – TEMPO LIBERO

Ogni PcD ha il diritto di partecipare alla vita sociale senza alcuna limitazione. A tale riguardo la Consulta, compatibilmente con le proprie attribuzioni e competenze, promuove la piena

inclusione di tutte le PcD, verifica che nessuna forma di discriminazione abbia a verificarsi e che venga in tutti i modi facilitata la partecipazione delle stesse ad attività sportive, artistiche, espressive, ricreative e di ogni altro genere.

E – LAVORO

La Consulta verifica che non vi sia alcuna discriminazione perpetrata ai danni delle PcD in ambito lavorativo. A tal proposito propone incontri, confronti, dibattiti e quant'altro su specifici temi con il mondo imprenditoriale e datoriale in genere perché vengano applicate le disposizione di legge in materia di collocamento obbligatorio e che venga facilitato l'inserimento lavorativo delle PcD, anche modificando e migliorando anche strutturalmente il posto di lavoro. Vigila anche sulla corretta applicazione di contratti e condizioni di lavoro.

F – SANITÀ e SALUTE

Ogni PcD ha diritto di essere curata e di accedere tempestivamente ai servizi sanitari pubblici. La Consulta vigila sul buon funzionamento della UVD (Unità di Valutazione della Disabilità) e sulle Commissioni INPS che sanciscono il grado di disabilità. La Consulta promuove ogni azione volta al miglioramento della qualità di vita delle PcD, cercando, in campo nazionale e oltre, riferimenti e risorse disponibili affinchè vengano superati gli stereotipi e i tabù che costituiscono uno stigma caratteristico.

G – DIRITTI CIVILI E POLITICI

Ogni PcD unitamente con la propria famiglia, ha il diritto di decidere quale forma di tutela legale intende perseguire. Oggi si aggiunge all'istituto dell'interdizione la più consona "amministrazione di sostegno". La Consulta vigila sull'operato di improbabili Giudici Tutelari, esortandoli ad un supplemento di sensibilità costruttiva nei riguardi delle PcD e delle rispettive famiglie. La Consulta verifica che le PcD con diritto di voto esercitino tale diritto, promuovendo azioni volte ad esortare e con esse le famiglie a tale esercizio.

H – ACCESSIBILITÀ

La Consulta vigila sull'accessibilità di ogni PcD a tutti gli spazi pubblici e privati, compatibilmente con le indicazioni legislative. A tal proposito sollecita al Consiglio Comunale e alla Giunta Municipale la redazione del Piano Triennale dell'abbattimento di tutte le barriere. Vigila che vengano garantiti gli accessi telematici in modo facilitato e che vengano date informazioni e comunicazioni con il metodo del "easy to read". Vigila che ogni PcD possa accedere con facilità a tutti i servizi comunali.

I – AUTORAPPRESENTANZA

Il Comune di San Cataldo, attraverso l'azione costante della Consulta, favorisce il processo di emancipazione di tutte le PcD, attraverso la promozione e il sostegno dell'autorappresentanza, così come sancito dalla Convenzione ONU. Nello specifico promuove e sostiene ogni forma di autodeterminazione e decisione autonoma sollecitando il Consiglio Comunale e la Giunta Municipale, laddove sia chiamato a deliberare atti diretti alle PcD, a convocare personalmente le stesse e coinvolgerle pienamente nel processo decisionale. A tal proposito la Consulta approva e riconosce la Carta di Roma, attraverso la quale gli autorappresentanti hanno formulato precise richieste al mondo istituzionale pubblico.

J – DOPO DI NOI E VITA INDIPENDENTE

Ogni famiglia in cui vive una PcD ha il diritto di realizzare il progetto di vita per il proprio familiare con disabilità. Nello specifico ogni famiglia ha il diritto di vedere realizzato, durante vita e con la massima collaborazione, un progetto di vita che proietti il proprio familiare nel futuro in cui potrà vivere la propria "vita indipendente", laddove per indipendenza si ritenga la possibilità di acquisire il massimo dell'autonomia possibile tale che gli consenta di crescere con piena soddisfazione anche in contesti residenziali diversi da quelli familiari. In questo senso la Consulta promuove ogni azione a sostegno dei progetti che si definiscono "dopo di Noi con Noi".

K – VERIFICA SERVIZI TERRITORIALI

Nella relazione che accompagna il bilancio di distretto (L.328/200) sono indicati i servizi in favore della popolazione con disabilità e delle loro famiglie. La Consulta deve verificarne l'esistenza e l'utilità attraverso il coinvolgimento del mondo associazionistico, del volontariato e della cooperazione sociale. L'istituzione dei servizi obbligatori, dei LIVEAS (Livelli Essenziali Assistenza Socio-Assistenziale), diventa azione prioritaria da parte del Consiglio Comunale e della Giunta Municipale, da verificare costantemente.

L – QUALITÀ DELLA VITA

La finalità ultima di ogni azione in favore delle PcD è il miglioramento della qualità di vita di ognuna di loro. La civiltà di un popolo si misura dalla quantità e qualità di interventi sociali in favore delle persone fragili. Più i servizi sociali rispondono alle esigenze dei più deboli, più il tessuto sociale diventa coeso e sensibile. La funzione di un organismo, ancorché consultivo, diventa indispensabile strumento per la rivendicazione di diritti sanciti da leggi e regolamenti. Ma se insieme a tutto ciò non si mette tanto cuore, la sterilità e la glacialità dei più importanti

interventi diventa routine inconcludente. Le PcD hanno il diritto di vivere come tutte le persone, come tutti i cittadini, una vita dignitosa, compatibilmente con le condizioni che pone in essere non la propria condizione, ma la condizione generale della società. Una persona non nasce handicappata, può nascere con una disabilità ma la società deve ridurre al minimo, se non addirittura eliminare, la differenza, soprattutto quella percepita. Tutte le azioni migliorative non svolte colposamente dalle istituzioni e più in generale dalla società, fanno di una PcD un handicappato. La Consulta si adopera affinché vengano rimosse tutte le barriere che impediscono alla PcD la piena e totale integrazione, ponendo l'accento sull'approccio bio-psico-sociale al tema posto dalle PcD e dalle loro famiglie.

ART. 3 – FUNZIONI DELLA CONSULTA

La Consulta:

a) promuove le realizzazione di servizi che favoriscono e assicurino il mantenimento, l'inserimento ed il reinserimento delle persone con disabilità nell'ambiente familiare, scolastico, sociale e lavorativo;

b) ha la possibilità di presentare agli Organi Istituzionali studi, pareri e proposte relative ai temi della disabilità con l'intento di partecipare alla programmazione degli interventi edei servizi che si ritengono utili e necessari all'esigenze e ai bisogni dei cittadini disabili e dei loro familiari;

c) sensibilizza la partecipazione di tutti i cittadini alla gestione condivisa dei problemi della disabilità;

d) promuove rapporti ed intese con altre consulte cittadine e con gli altri Organi del Piano sociale di Zona;

e) promuover rapport ed intese con alter altre Consulte sulla disabiltà in territorio siciliano, sia di Liberi Consorzi Comunali sia delle Città metropolitane.

ART. 4 – COMPONENTI DELLA CONSULTA

I componenti della Consulta formano l'Assemblea Cittadina e sono distinti tra membri con diritto di voto e membri senza diritto di voto.

Sono componenti con diritto di voto:

a) Un cittadino disabile o familiare dello stesso non facente parte di alcuna realtà associativa, nominato rappresentante dagli stessi cittadini disabili non associati (o loro familiari) che hanno inoltrato richiesta di far parte della Consulta. In caso di nessuna richiesta non sarà

nominato nessun cittadino; in caso di singola richiesta, il Cittadino richiedente farà parte della Consulta automaticamente;

b) Il cittadino disabile o familiare dello stesso che pur facendo parte di una realtà associativa viene nominato rappresentante dai cittadini disabili non associati (o loro familiari) che hanno inoltrato richiesta di far parte della Consulta. In assenza di richieste di cittadini disabili non associati, non si procederà alla nomina;
c) Un rappresentante di ogni Associazione o cooperativa o altro ente che lavora nel campo delle disabilità, regolarmente costituita al momento della domanda di adesione e che opera in modo continuativo, o che è presente con propri iscritti residenti nel Comune di San Cataldo;
d) un rappresentante di ogni Associazione o Cooperativa o altro ente che si occupa di attività di cura delle persone con disabilità con sede lavorativa, o che è presente con propri iscritti residenti nel Comune di San Cataldo;
e) Un rappresentante di ogni Organizzazione no profit che opera nel settore della disabilità, avente sede operativa o che è presente con propri iscritti residenti nel Comune di San Cataldo;
f) Sono componenti della Consulta senza diritto di voto e costituiscono l'assemblea:
g) l'Assessore alle Politiche Sociali del Comune di San Cataldo;
h) un componente dell'Ufficio Servizi Sociali del Comune di San Cataldo;
i) un componente designato dal Dirigente Scolastico di ogni Circolo o Istituto presente nel Comune di San Cataldo;
j) Un rappresentante dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Caltanissetta;
k) Un consigliere di opposizione e uno di maggioranza eletti in seno al Consiglio Comunale;
l) Un rappresentante del clero;
m) Un rappresentante dell'istituto penitenziario;
n) Un rappresentante dell'UPL;
o) Un rappresentante delle organizzazioni sindacali;
p) Un rappresentante del CONI;
q) Un rappresentante dell'Ordine dei medici di famiglia;
r) Un rappresentante dell'ufficio scolastico provinciale;
s) Un rappresentante dell'Ordine degli Psicologi;
t) Un rappresentante delle organizzazioni datoriali;
u) Un rappresentante del Polo Universitario;
v) Un rappresentante del Tribunale;

ART. 5 – GLI ORGANI DELLA CONSULTA

Sono Organi "Consulta Comunale per la Disabilità":

A. ASSEMBLEA CITTADINA
B. PRESIDENTE
C. COMITATO ESECUTIVO
D. VICE PRESIDENTE
E. SEGRETARIO
F. GRUPPI DI LAVORO
G. PROBIVIRI

A – ASSEMBLEA CITTADINA

L'assemblea cittadina è l'organo rappresentativo delle varie realtà, Associazioni, Enti o cooperative che si occupano delle persone con disabilità, e di cittadini disabili, nonché loro familiari resident nel commune di San Cataldo. I membri dell'Assemblea Cittadina con diritto di voto, come primo atto dopo la costituzione della consulta eleggono:

a) Il Presidente, (con funzioni di garante per la disabilità e coordinamento);
b) Il Comitato esecutivo, che al suo interno elegge, il Vice Presidente, il Segretario;
c) I Probiviri.

Inoltre l'Assemblea è l'organo di indirizzo e ad essa è attribuito il compito di definire le finalità. Essa è costituita da tutti i componenti di diritto ed è convocata dal Presidente in seduta ordinaria una volta al mese. L'Assemblea si può riunire in seduta straordinaria nei seguenti casi:

a) Per modifiche al Regolamento:
b) Per problemi urgenti e improrogabili;
c) In caso di elezioni amministrative che ne compromettono l'azione;
d) Per dimissioni anticipate di componenti degli organi sociali;

Può essere convocata, inoltre:

a) su richiesta motivata del Presidente;
b) su richiesta motivata da parte di 1/5 dei componenti con diritto di voto che hanno partecipato all'ultima Assemblea utile;
c) Su richiesta motivata dell'Assessore alle Politiche Sociali o del Sindaco o del Presidente del Consiglio Comunale.

A1 – COSTITUZIONE DELLA CONSULTA

La costituzione della consulta avviene tramite Avviso emanato dal Sindaco che sarà pubblicato sulla bacheca e sul sito del comune, attraverso il quale si informano Enti, Associazioni, Istituzioni e singoli cittadini disabili o familiari degli stessi, interessati di far parte della costituente Consulta per le Disabilità.

Nello stesso verranno indicate le finalità della consulta, i requisiti necessari per farne parte, e i termini per la presentazione delle istanze.

Gli Enti, le Associazioni, le Istituzioni che ne hanno diritto, nonché i singoli cittadini disabili o familiari degli stessi, associati o non associati, manifestano attraverso una adesione formale, la volontà di far parte della consulta per le disabilità.

Propedeutica alla costituzione della consulta è individuare i rappresentanti dei cittadini disabili, o di un loro familiare, associato o non associato, che dovrà far parte dell'assemblea come membro con diritto di voto. Tutti coloro che rientrano nella fattispecie sopra indicata, che entro i termini indicati nell'avviso, avranno manifestato formalmente la volontà di far parte della consulta, prima della costituzione della stessa, si riuniscono in assemblea, per eleggere fra loro cinque rappresentanti.

Un comitato formato dal Sindaco o da un suo delegato, dal Presidente del Consiglio, da due consiglieri comunali, in rappresentanza della maggioranza e dell'opposizione, un dipendente dei servizi sociali, esaminano le domande ricevute e formalizzano la costituzione della consulta.

A2 – FUNZIONAMENTO DELL'ASSEMBLEA

L'Assemblea è convocata entro quindici giorni dalla sua costituzione a mezzo pubblicità affissione in bacheca comunale e a mezzo posta elettronica. Il Sindaco o un suo delegato presiede la prima seduta fino all'elezione del Presidente della Consulta.

L'Assemblea in prima convocazione è regolarmente costituita con la presenza della metà più uno dei componenti aventi diritto di voto. In mancanza del numero legale, dopo un'ora verrà richiamato l'appello, in seconda convocazione la seduta sarà valida se con un numero di presenti non inferiore a due/quinti (2/5) dei componenti aventi diritto di voto.

Il Presidente, su richiesta di un quinto (1/5) dei membri con diritto di voto, o dell'Assessore ai servizi sociali, può invitare alle sedute della Consulta, singoli cittadini, gruppi, associazioni, istituzioni ed esperti.

L'Assemblea può organizzarsi in gruppi di lavoro tematici: la loro costituzione e le tematiche prescelte sono, di volta in volta, deliberati dall'Assemblea. Le modalità organizzative, la distribuzione dei compiti, costituiscono scelte autonome nell'ambito dei singoli gruppi. Il numero legale per le riunioni dei gruppi di lavoro è del 50% +1 dei componenti. Le decisioni nell'ambito dei gruppi sono prese a maggioranza semplice dei presenti.

Ciascun gruppo di lavoro elegge al proprio interno un coordinatore, che si occupa:

a) delle convocazioni del gruppo che coordina;
b) di predisporre gli atti e la documentazione necessari;
c) di redigere i verbali delle sedute di lavoro;
d) di conservare e ordinare la documentazione relativa agli atti del gruppo;
e) predisporre la redazione di relazioni periodiche sull'attività svolta.

Le riunioni dell'assemblea sono pubbliche, la convocazione verrà resa nota a mezzo pubblicazione sull'albo e sul sito del comune.

B – IL PRESIDENTE

Il Presidente/garante per la disabilità rappresenta la Consulta a tutti i livelli. Nelle sue funzioni è coadiuvato dal Vice Presidente. È eletto dall'Assemblea ed è scelto tra i propri componenti ad esclusione dei rappresentanti istituzionali. In caso di impossibilità a partecipare alle riunioni, il Presidente della Consulta, viene sostituito nelle sue funzioni dal Vice Presidente. È compito e responsabilità del Presidente della Consulta tenere aggiornato il Consiglio Comunale sullo svolgimento dei lavori.

Il Presidente, coadiuvato dal Vice Presidente e dal Comitato Esecutivo, ha la responsabilità:

a) di convocare e presiedere l'Assemblea;
b) di preparare l'ordine del giorno delle sedute;
c) di disporre la redazione dei verbali delle sedute;
d) di conservare e ordinare la documentazione prodotta e di predisporre le relazioni periodiche sulle attività svolta.

Se il Presidente viene meno per dimissioni o altra causa, il Vicepresidente convoca d'urgenza la Consulta che elegge il subentrante. La carica di Presidente della Consulta ha durata di tre anni e può essere rieletto soltanto una volta.

C – IL COMITATO ESECUTIVO

Composizione e funzioni

Il Comitato esecutivo è formato da quattro rappresentanti, viene eletto dall'assemblea cittadina, e si compone come di seguito:

- due rappresentanti delle realtà associate;
- un rappresentante cittadino disabile non associato, facente parte dell'assemblea cittadina con diritto

di voto.

- un familiare di un cittadino disabile, facente parte dell'assemblea cittadina con diritto di voto.

Il Comitato esecutivo promuove la costituzione di gruppi di lavoro, ognuno dei quali è coordinato da persona esperta nella materia, scelta anche esternamente all'assemblea.

D – VICEPRESIDENTE

Il Vicepresidente della Consulta sostituisce il Presidente in caso di necessità. Coadiuva il Presidente nell'esercizio delle sue funzioni. Collabora a rendere esecutive le delibere dell'Assemblea, concorre alla preparazione dell'ordine del giorno e collabora alla programmazione delle attività della Consulta. La carica di Vicepresidente della Consulta ha durata di tre anni.

E – SEGRETARIO

L'assemblea nomina il Segretario che svolge i seguenti compiti:

a) predispone gli atti e i documenti da sottoporre all'esame dell'Assemblea;

b) cura la stesura del verbale dell'Assemblea, assicurandone la divulgazione ai membri dell'assemblea alla seduta successiva;

c) provvede alla distribuzione degli atti da discutere e al disbrigo della corrispondenza;

d) provvede alla tenuta ed all'aggiornamento del registro dei componenti, titolari e sostituti, della

e) Consulta;

f) dispone la registrazione, l'archiviazione e la conservazione degli atti della Consulta e li

g) controfirma insieme al Presidente e al Vicepresidente, previa approvazione dell'Assemblea;

h) in caso di assenza è sostituito, dal suo nominato supplente o da altro componente designato dal Presidente. La carica di Segretario ha durata di tre anni.

F – GRUPPI DI LAVORO

Il Comitato Esecutivo, può deliberare la nomina di una o più gruppi di lavoro idonei a svolgere attività istruttoria e preparatoria di questioni di particolare importanza (lo sviluppo di proposte operative complesse, la valutazione della qualità dei servizi erogati dal municipio, la proposta di nuovi servizi da porre in essere, l'organizzazione di convegni, dibattiti, studi e ricerche). Ogni gruppo è coordinato da persona esperta che può essere scelta anche all'esterno dell'assemblea.

G – I PROBIVIRI

I Probiviri (con funzioni di verifica sulla legittimità degli atti compiuti dagli organismi) sono soggetti esterni alla consulta.

ART. 6 – SEDE

La Consulta si riunisce, per le attività ordinarie, presso i locali disposti dal Comune di San Cataldo e adeguatamente attrezzati. Per le assemblee si può riunire nell'aula consiliare compatibilmente con le attività del Consiglio Comunale. Stessa cosa dicasi per il Comitato Esecutivo e per i Gruppi di Lavoro. Tutti gli organismi possono riunirsi anche in luoghi diversi qualora ne abbiano la disponibilità.

ART. 7 – CONVOCAZIONI E ORDINI DEL GIORNO

La Consulta si riunisce in via ordinaria una volta al mese e in via straordinaria ogni volta che ne ricorrano le condizioni.

La convocazione deve essere fatta con almeno sette giorni di preavviso, a mezzo affissione in bacheca comunale e/o e-mail, ovvero, per motivi d'urgenza, con ogni altro mezzo di comunicazione possibile.

L'ordine del giorno di ciascuna seduta è disposto dal Presidente, sentito il Comitato Esecutivo, in base alla priorità e all'urgenza degli argomenti. Tutti i componenti della Consulta possono proporre gli argomenti da inserire nell'ordine del giorno.

L'ordine del giorno può essere cambiato per sopravvenute situazioni di urgenza.

All'inizio di ciascuna seduta, con apposita mozione d'ordine, è possibile chiedere di cambiare la sequenza degli Argomenti da discutere. Il Presidente, sentito il parere dei presenti, può autorizzare la modifica richiesta.

ART. 8 – DELIBERE E VERBALI

Le deliberazioni dell'Assemblea sono adottate, di norma, a maggioranza dei presenti aventi diritto di voto. È approvata la proposta messa a votazione che riceve a favore la maggioranza dei consensi espressi in rapporto alla totalità dei presenti aventi diritto di voto, ivi compresi gli astenuti o le schede bianche, in caso di votazioni a scrutinio segreto. Alle votazioni si procede, di norma, per alzata di mano. Per le elezioni delle cariche sociali e per fatti che riguardano le persone si procede a scrutinio segreto.

Le deliberazioni devono essere fedelmente riportate nel verbale sottoscritto dal Presidente e dal Segretario e devono essere conservate nella raccolta ufficiale delle deliberazioni della Consulta. Per ogni deliberazione deve essere trascritto il numero dei votanti, il numero dei voti favorevoli, di quelli contrari e degli astenuti. Al verbale si allega il foglio presenze.

Se il verbale non viene letto e approvato seduta stante, il Segretario lo propone leggendolo alla seduta successiva dell'Assemblea che lo approva con le correzioni eventualmente richieste.

ART. 9 – COMPENSI, RIMBORSI E QUOTA DI ADESIONE

Ruoli e partecipazione ai lavori della Consulta sono ad esclusivo titolo gratuito, non sono previsti compensi o rimborsi di alcuna natura. L'adesione alla consulta non comporta nessun onere.

ART. 10 – DIRITTI E OBBLIGHI

Ciascun componente rimane in carica tre anni. Il suo sostituto, nominato tra i membri della organizzazione di appartenenza, è comunicato per iscritto al Segretario per l'inserimento nell'elenco dei componenti la Consulta. Il componente della Consulta o suo sostituto decade dall'incarico, oltre che per dimissioni, quando non appartiene più all'ente per il quale è stato nominato oppure risulta assente ingiustificato per tre sedute consecutive. Nel qual caso il Presidente informa, per iscritto l'organizzazione di appartenenza , chiedendone la pronta sostituzione. Decaduto dalla carica il componente della consulta, decade anche il suo sostituto.

ART. 11 – SCIOGLIMENTO

Il Comune può, con proprio atto amministrativo, disporre lo scioglimento della Consulta, qualora non sussistano più le condizioni per garantirne il regolare funzionamento e il raggiungimento degli obiettivi ai quali la stessa è preposta. In tal caso l'Amministrazione Comunale fornirà adeguata motivazione di tale provvedimento.